

Ieri l'incontro con i sindacati. L'altro nodo da sciogliere era quello delle risorse: Letizia promette che non ci saranno tagli, la Cgil è scettica

Scuola, il tutor della Moratti costretto al dietrofront

Controriforma in tilt: la ministra annuncia che il «docente prevalente» sarà introdotto «con flessibilità»

Roberto Monteforte

ROMA La Moratti si fa flessibile. Almeno sull'introduzione della figura del tutor, quel docente «prevalente» che il ministro ha presentato come il punto qualificante della sua controriforma della scuola. Una figura che però il mondo della scuola, malgrado le forti pressioni esercitate dal ministero di viale Trastevere, fino ad ora ha ritaginato con decisione.

Ieri durante l'incontro richiesto come «chiarimento politico» dai sindacati al ministro dell'Istruzione, la Moratti ha fatto marcia indietro. Ha riconosciuto l'esigenza di introdurre questa figura «con la necessaria flessibilità», anche al fine - ha aggiunto - «di consentire l'attività di formazione dei docenti prevista dalla legge stessa». Quindi ha accettato il vincolo posto dai sindacati: legare l'introduzione della contestatissima figura del tutor all'esito della trattativa sull'articolo 43 del contratto collettivo nazionale di lavoro, aperta dai sindacati all'Aran, l'agenzia pubblica. Troppi e rilevanti sono gli effetti sull'organizzazione del lavoro, sulla progressione in carriera e sulle retribuzioni legati all'introduzione di questa nuova figura. Così la Moratti ha finito per puntualizzare che «le modalità per la sua introduzione saranno concordate con le organizzazioni sindacali, nel rispetto di quanto verrà definito nell'apposita fase negoziale in corso all'Aran». Il tutto nel rispetto dell'autonomia scolastica di ciascun istituto.

Mobilizzazione. È stato un risultato importante della mobilitazione delle scuole italiane che i sindacati hanno registrato con soddisfazione. «Abbiamo chiesto al ministro - spiega Enrico Panini (Cgil) - che il tutor non rappresenti una priorità, e quindi di soprassedervi per il momento, per guardare le altre emergenze del settore scolastico». Ha indicato l'emergenza della scuola dell'infanzia dove indirizzare risorse per assicurare il diritto di accesso ad oltre 50 mila bambini esclusi. Panini ha chiesto al ministro il ritiro della nota riservata sulle sanzioni disciplinari per chi non applica la riforma. Su questo punto, però, non sono venute risposte da viale Trastevere.

Ma quello del tutor non era l'unico nodo da sciogliere nell'incontro di ieri. I sindacati hanno chiesto chiarezza sul tema spinoso delle risorse finanziarie. Lo ha sottolineato in particolare Francesco Scrima (Cisl), che ha denunciato la «persistente contraddittorietà del Governo che da una parte riconosce la centralità della scuola quale strumento e condizione di sviluppo del Paese e dall'altra persegue una ostinata politica di tagliamento di risorse».

Il ministro ha voluto rassicurare. Ha giocato le sue carte. «Per quanto riguarda la Finanziaria 2005, nel quadro di contenimento della spesa pubblica il settore scuola è escluso» ha affermato la Moratti. «Non ci

L'indagine

A rischio crolli un edificio su tre

ROMA Crolli di intonaco all'interno e all'esterno di una scuola su tre e assenza di certificazioni (di agibilità statica, igienico-sanitaria e di prevenzione incendi) in una scuola su due. Sono questi i principali fattori che rendono insicure le scuole italiane. I dati emergono dall'indagine su 200 edifici scolastici «Imparare sicuri» presentata ieri a Roma dalla «Scuola di cittadinanza attiva». Tra le condizioni di insicurezza, anche la mancanza di adeguata segnalazione per le vie di fuga e la presenza di estintori e presenza di barriere architettoniche all'ingresso principale di una scuola su quattro.

L'indagine ha riguardato 200 edifici scolastici di cui 14 Regioni e 20 Province. 2823 le classi interessate, 54.495 gli alunni di cui 483 disabili. Sul sito www.cittadinanzattiva.it è riportata la graduatoria delle scuole. «I crolli di intonaco di diversa entità - spiega Adriana Bizzarri - hanno riguardato 72 delle 200 scuole monitorate, ed hanno interessato nel 20% dei casi le aule, nel 16% il cortile, nel 13% i corridoi e nell'11% i servizi igienici». «Nelle aule non si sta molto bene - continua la responsabile - perché in più di una scuola su tre (39%) ci sono banchi e sedie rotti».



università

Pisa, Palermo, Ferrara... ricercatori, protesta ovunque

ROMA Si allarga a macchia d'olio la protesta dei ricercatori nelle università italiane: per ribadire il proprio «no» al disegno di legge delega sullo stato giuridico della docenza, hanno annunciato di essere pronti a bloccare l'avvio dei corsi, rendendosi «indisponibili» a ricoprire incarichi di supplenza e affidamento fino a quando il ddl non sarà ritirato. Una protesta partita dal Coordinamento nazionale dei ricercatori universitari e che sta raccogliendo decine

di adesioni dal nord al sud. Il rischio che l'anno accademico parta «zoppicante» (con decine di corsi bloccati, dal momento che circa il 45% dei corsi totali dei vari atenei è tenuto da ricercatori) diventa sempre più concreto. La lista delle adesioni, ha infatti confermato il responsabile del Coordinamento Marco Merafina, continua ad allungarsi. Ultimi, in ordine cronologico, ad aver aderito alla protesta, sono stati i ricercatori e i dottorandi della Facoltà di Scienze dell'Università di Roma Tor Vergata. In particolare, i ricercatori ribadiscono la propria opposizione al «disimpegno economico dello Stato verso l'università pubblica; alla messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori universitari; alla precarizzazione del lavoro universitario e al reiterato blocco delle prese di servizio dei vincitori di concorso». All'iniziativa di protesta hanno però già uniti moltissimi altri atenei. Le punte maggiori di adesio-

ne (oltre il 75%) si registrano negli atenei di Firenze, Ferrara, Padova, Roma, Palermo e Pisa (in quest'ultimo partecipano alla protesta tutte le facoltà). In numerosi altre sedi, invece, a rimanere bloccate potrebbero essere da una a più facoltà: è la situazione che, stando alle adesioni attuali, si prospetta negli atenei di Siena, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Venezia, Trieste, Milano, L'Aquila, Torino (Politecnico), Sassari, Lecce, Salerno, Napoli Federico II e Università della Calabria. «Insomma, l'adesione alla protesta si allarga a macchia d'olio - ha affermato Merafina - e anche le facoltà più timorose hanno rotto gli indugi prendendo delle decisioni drastiche». Al momento però, ha sottolineato il rappresentante dei ricercatori, «con il ministro Moratti c'è un muro contro muro: se continuerà in questo modo abbiamo tutte le intenzioni di alzare ulteriormente il livello della protesta».

sono tagli né ai finanziamenti né al personale» ha aggiunto, ricordando che «per la valorizzazione del personale sono disponibili 413 milioni di euro». Ha annunciato che nell'asestato del bilancio sono inseriti 380,80 milioni di euro di economie di spesa per la valorizzazione dei docenti e 33 milioni di euro per la valorizzazione del personale tecnico e amministrativo. «In ottobre - ha concluso - partiranno le procedure per la distribuzione delle risorse».

Scatti bloccati? Si vedrà cosa alla fine prevederà la Finanziaria. Quello che trape- la, però, non tranquillizza affatto i sindacati. «Si paventa la possibilità che il governo blocchi gli scatti di anzianità del personale della scuola - afferma Panini - per fare cassa e finanziare altri interventi». «Dopo questo incontro i problemi non solo restano, ma sono aggravati» ha aggiunto il sindacalista della Cgil. «Quella del blocco degli scatti sarebbe una scelta inaccettabile - stigmatizza Massimo Di Menna (Uil) -. Nel mondo della scuola ci sarà la rivolta». Una posizione condivisa anche dagli altri sindacati. Fa eccezione lo SnaI: il segretario generale Fedele Ricciato, parla di «incontro proficuo» e sottolinea «le aperture» riscontrate. «Il caos e l'incertezza regnano nelle scuole» è il commento dopo l'incontro dell'associazione Gilda. Cgil, Cisl e Uil si sono dati appuntamento per la prossima settimana: aspettano i chiarimenti tra ministero dell'Istruzione e della Funzione pubblica. Decideranno le mobilitazioni da tenere per il rinnovo del contratto.

Scrivete a l'Unità

Aspettiamo le vostre storie di malascuola

e-mail - lettere@unita.it

unitaonline@unita.it

Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
fax 06.69646217

ROMA

Vittime dell'uranio Casini critica governo

Dopo l'incontro negato dal governo, mercoledì, ai familiari dei militari vittime della sindrome uranio, ieri è arrivata la dura presa di posizione di Casini. Rispondendo in Aula alla sollecitazione dell'on. Ruzzante (Ds) che aveva ricordato la gravità del diniego di Palazzo Chigi di fronte alle richieste civili di tante madri e tanti padri, il presidente della Camera lo ha ringraziato dell'intervento, definendo la totale insensibilità del governo «un episodio non certo esaltante».

TERRORISMO

Scarcerato Fontana Pena prescritta

La Procura di Milano ha revocato l'ordine di carcerazione per Germano Fontana, ex Prima Linea poi passato ai Pac, Proletari Armati per il Comunismo, nei quali militava anche Cesare Battisti. Fontana, ricercato per banda armata e associazione sovversiva, era stato arrestato in Spagna venerdì scorso, dopo 25 anni di latitanza. Il pm dell'Ufficio esecuzione che ha revocato l'ordine di carcerazione ha ritenuto che la pena per Fontana sia prescritta dal 28 ottobre 2003. Germano Fontana, che ha una compagna, una figlia di 8 anni, un lavoro da grafico a Barcellona, dove è stato arrestato la scorsa settimana (ora è in carcere a Madrid), aveva a suo carico una pena di 8 anni e due mesi di carcere inflitti in Italia. Era stato condannato per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva, per alcune rapine e per la detenzione delle armi dei Pac.

CROTONE

Un morto e un ferito in un agguato

Un uomo con precedenti penali, Gaetano Ciampà, di 47 anni, è stato ucciso, ed un'altra persona, Giuseppe Benvenuto, di 25, è rimasta ferita in modo grave in un agguato compiuto nei pressi di Cutro, nel Crotonese. Ciampà, nel momento dell'agguato, stava percorrendo a bordo di una Bmw, condotta da Benvenuto, la strada provinciale che dalla statale 106 ionica conduce a Cutro. A sparare sarebbe stata una persona che viaggiava a bordo di un mezzo (forse una moto di grossa cilindrata) che ha affiancato la Bmw. Il movente dell'agguato sarebbe da collegare ad una vendetta maturata negli ambienti della criminalità organizzata.

MILANO, DELITTO FAUSTO E IAIO

Condannati per scontri in piazza

Lanciarono alcune ampole piene di vernice rossa contro il Palazzo di Giustizia di Milano per protestare contro l'archiviazione nei confronti di tre indagati per l'omicidio di Fausto e Iaio, uccisi nel marzo del '78 vicino al centro sociale Leoncavallo di Milano. Quando si diffuse la notizia dell'archiviazione, il 15 dicembre 2000 alcuni giovani dei centri sociali protestarono davanti al Palazzo di Giustizia lanciando ampole piene di vernice rossa. Ieri due ragazzi sono stati condannati a pagare 309 euro di multa. Il Pm aveva chiesto 8 mesi di reclusione.

Genova, la memoria dell'accusa depositata ieri alla fine dell'udienza. Eccesso di reazione e testimonianze volutamente generiche degli agenti G8, i Pm: «Sulla Diaz i poliziotti hanno mentito»

GENOVA Le indagini della Procura sull'irruzione nella scuola Diaz presero avvio dalle denunce dei gip, insospettiti che durante la convalida dei 93 arresti, tutti i manifestanti, su cui erano ancora visibili i segni delle percosse, raccontassero la stessa storia di pestaggi subiti a freddo all'interno dell'istituto. Inizia così la memoria dei pm, Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini, depositata ieri al termine dell'udienza.

«Dall'iniziativa dei giudici - è scritto nella memoria - era tuttavia già posta in maniera esplicita l'ipotesi che alla base dell'eccezionale «debacle» sul piano giudiziar-

io di una operazione (l'irruzione nella scuola Diaz, ndr) avvenuta sotto la luce dei riflettori vi fosse una inquietante e tuttavia semplice risposta: «i poliziotti dovevano aver mentiti».

La memoria, divisa in numerosi capitoli, racconta che successivamente alle denunce dei giudici, le indagini cominciarono a puntare i riflettori sull'eccesso di reazione da parte della polizia rispetto ad una presunta resistenza di no global con lanci di sassi e di oggetti.

Le dichiarazioni dei poliziotti - sottolineano i pm - sono di una «assoluta generi-

rità» in quanto nessuno dice o scrive chi ha fatto cosa.

I pm prendono quindi in esame i reati di falso e di calunnia contestati agli imputati. «È stato difficile - hanno commentato i pm - anche decifrare le firme poste sui verbali di sequestro o di arresto, tanto che una è rimasta ignota. Nessuno si è fatto avanti per dire cosa aveva fatto o che cosa aveva partecipato».

I poliziotti più alti in grado - dicono i pm - hanno sostenuto negli interrogatori che non erano ufficiali giudiziari, per cui non dovevano né partecipare a questi atti

né firmarli. Su questo punto i magistrati hanno contestato che essendo i più alti in grado e essendo gerarchica la linea di comando era impossibile che non avessero partecipato alla redazione di quegli atti.

I pm hanno quindi illustrato i vari episodi contestati, tra cui l'episodio delle due bottiglie molotov e l'accogliamento dell'agente romano Massimo Nucera, per cui i poliziotti sono imputati di falso e calunnia.

È stato poi ricostruito l'episodio dell'irruzione nella scuola Pascoli, liquidato dalla polizia come «un errore».

Secondo i magistrati questa giustificazione non regge perché non si capisce perché i poliziotti «entrati per errore» abbiano poi spaccato tutto e si siano portati via cassette video e hard-disk.

Dalla memoria emerge una valutazione severa sulla qualità e modalità con cui è stata fatta l'operazione della polizia e soprattutto sul risultato ottenuto.

Il preludio di questa operazione - hanno sottolineato ancora i pm - è dato dal pestaggio di cui fu vittima il giornalista inglese Mark Covell, avvenuto davanti alla scuola, poco prima dell'irruzione.

Appello ai comitati locali: inviare al più presto i fascicoli a Roma per la certificazione. Prestigiaco dice: il referendum ci porta indietro di 30 anni. Turci, Ds: è questa legge a riportarci all'Inquisizione

Fecondazione, fino all'ultima firma. Oggi un banchetto anche a «l'Unità»

ROMA La raccolta di firme per i referendum abrogativi della legge sulla fecondazione assistita è in una fase delicatissima: c'è ancora apprensione per il numero di firme - e per questo l'appello è di andare a firmare - e per il rischio che se non si riescano a certificare quelle già raccolte. Per questo ieri mattina il Comitato promotore si è incontrato per fare il punto della situazione nel corso di una riunione convocata d'urgenza dai Radicali. La parola d'ordine per i comitati locali è di inviare al più presto tutti i fascicoli a Roma, e di procedere alla certificazione delle firme in tempi brevissimi perché il 28 sera deve essere tutto pronto.

Intanto la ministra Stefania Prestigiaco in un'intervista all'Espresso dice che come cittadina le fa impressione il fatto che «nel 2004 non si riesca a trovare un'opinione comune su

un tema così rilevante. E che ci si prepari a tornare indietro di 30 anni, ai tempi del referendum sul divorzio e sull'aborto». Aggiunge anche che non proibirebbe la fecondazione eterologa se fosse per lei. La risposta di Lanfranco Turci, il senatore Ds tesoriere del Comitato, non si è fatta attendere: «Il Referendum ci porta indietro di 30 anni? Ma, premesso che il confronto su quei temi fu allora un momento di grande confronto civile e democratico, Prestigiaco non può non vedere che se il nostro Paese ha compiuto un vero e proprio salto all'indietro è proprio per colpa della legge 40. E questa legge a riportarci ben più indietro nel tempo con le sue norme oscurantiste e retrograde che non avrebbero sfigurato ai tempi dell'Inquisizione». Anche Turci condivide l'allarme lanciato dai Radicali su firme e certificazione:

Staminali: torna a casa Luca, il bimbo talassemico guarito

MANTOVA Luca è tornato a casa: il bimbo di 4 anni malato di talassemia e guarito con un trapianto di cellule staminali prelevate dalle sorelline, nate grazie alla fecondazione assistita effettuata in Turchia, è tornato nell'abitazione di Castiglione delle Stiviere. «Rifarei ogni cosa», ha dichiarato in un'intervista alla Gazzetta di Mantova la madre di Luca, Esra Bugurcia Gul, 24 anni, di nazionalità turca ma in attesa di quella italiana. La donna ha lanciato un appello a favore della fecondazione assistita per scopi terapeutici: «Vi prego, date un'altra chance non solo ai talassemici ma a tutti coloro che devono lottare con le malattie genetiche». La vicenda aveva riservato anche risvolti polemici. I gemellini da cui sono state prese le cellule staminali sono infatti nati dalla provetta e con la selezione degli embrioni. Tecnica vietata in Italia dalla recente legge sulla procreazione assistita. Un particolare che non era stato citato dal ministro Sirchia durante la conferenza stampa convocata per annunciare l'esito positivo dell'intervento.

«La partita si gioca ora sulla capacità di portare a termine con efficacia queste due fasi».

«Mi auguro che la raccolta delle firme possa servire a far sì che la legge venga cambiata totalmente», ha detto Antonio Di Pietro, ieri parlando da uno dei tavoli messi su dall'Italia dei Valori in piazza maggiore a Bologna. Secondo Di Pietro sono tre le questioni fondamentali che devono essere consentite da una nuova legge: «la fecondazione eterologa, la possibilità di analizzare gli embrioni per valutare eventuali anomalie genetiche, la ricerca sulle cellule staminali embrionali. Ci sono stati anche momenti di tensione ieri a Bologna, a causa di uno zainetto abbandonato vicino al tavolo. La zona è stata transennata, ma dopo un controllo è risultato tutto tranquillo. Anche Achille Occhetto, ieri si è recato a firmare presso la sede

dei Radicali: «Ho firmato - ha detto - perché ritengo che sia una legge scandalosa». E contro la legge ieri è intervenuto anche il professor Severino Antinori: «È una legge che viola il diritto civile alla procreazione, alla terapia e alla guarigione e viola il diritto civile alla ricerca. Chiederò - ha detto il ginecologo da un'aula del tribunale di Milano dove è comparso per un'accusa di diffamazione ai danni del professor Salvatore Mancuso, ex rettore dell'Università Cattolica di Milano - all'Onu una risoluzione per ripristinare i diritti civili che in Italia Silvio Berlusconi ha violato più di Saddam Hussein in Iraq». Infine: oggi e domani sarà possibile firmare per i referendum anche sotto la sede dell'Unità, nella Galleria Ina di via dei Due Macelli 23.

m.z.